

**Fisco internazionale.** Il ministro dell'Economia difende le scelte del governo

# Tremonti: scudo in linea con la lotta ai «paradisi»

«Necessario cercare di svuotare i forzieri costituiti all'estero»

BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Vi sembra normale che Lugano sia la terza piazza finanziaria della Svizzera?». Gettali la domanda, con un sorrisetto ironico, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per far capire l'utilità e la potenziale efficacia del nuovo scudo fiscale.

Una misura che difende a spada tratta anche nella sala stampa di Bruxelles, al termine della colazione di lavoro dell'Ecofin, evidenziando come rientri nei binari dell'ortodossia comunitaria, nei crismi della lotta internazionale ai paradisi fiscali e nel solco di esempi illustri quali Stati Uniti e Gran Bretagna. E al giornalista che obietta se con queste strategie non si rischi di premiare gli evasori, Tremonti risponde deciso: «Se vuoi contrastare i paradisi fiscali devi anche cercare di svuotare i forzieri, di riportare a casa i capitali usciti fuori. È un reato più grave far uscire o far rientrare i capitali? Finora - continua il ministro - chi esportava i capitali all'estero non pagava nulla e continuava a portarli fuori. Oggi ci sono sanzioni più dure e si riportano a casa i capitali».

Tremonti ricorda che lo scudo fiscale per far rientrare capitali sfuggiti all'Erario non è affatto una peculiarità italiana, ma è stato adottato con altri nomi anche dai

Paesi anglosassoni («tax amnesty» negli Stati Uniti, «voluntary disclosure» in Gran Bretagna). Il reggente di via XX settembre ricorda che lo scudo fiscale «più conveniente» è quello britannico, con cui chi fa rientrare i capitali paga una tassa del 3,9% contro la garanzia di non essere perseguito (in Italia la tassa è del 5 per cento).

Ma, incalza un giornalista, la tutela dell'anonimato non è un handicap nella lotta all'evasione? No, ribatte il ministro, è del tutto normale in quanto «esiste un principio fondamentale del diritto romano secondo cui nessuno è tenuto ad accusarsi» e il medesimo requisito di segretezza viene garantito anche dalle autorità di Londra e Washington.

Qualcuno fa osservare che però grandi partner europei come Francia e Germania non sembrano al momento interessate a misure di condono fiscale per facilitare il rientro di capitali esportati all'estero. «Aspettate e vedrete, aspettate dopo le elezioni», ribatte Tremonti, con tutta probabilità riferendosi all'imminente scadenza elettorale del 27 settembre in terra tedesca.

Fatto lo scudo, la lotta all'evasione si prepara a conquistare nuove armi. A partire dai nuovi accordi con San Marino, che dovrebbero schiudere al fisco italia-

no gli archivi delle banche del Tiro. E che potrebbero essere operativi «entro gennaio 2010». Lo assicura il segretario alle Finanze della Repubblica di San Marino, Gabriele Gatti, in un'intervista rilasciata a *Economy*.

Gatti anticipa i principali contenuti dell'intesa: «In materia fiscale - spiega - il governo italiano potrà chiedere alle nostre autorità informazioni su un cittadino italiano con interessi economici nella Rocca». «Il nostro ordinamento non prevede il reato fiscale, ma la collaborazione sarà assicurata», garantisce. «Fino ad oggi - continua il segretario - l'unico modo per ottenere informazioni fiscali era avviare una rogatoria internazionale, che presuppone un reato e tempi più lunghi. L'intesa interviene anche sulla doppia imposizione fiscale - dice - chi lavora a San Marino pagherà le tasse a San Marino, ma farà la dichiarazione anche in Italia per un eventuale conguaglio. Il provvedimento interesserà circa 6 mila frontalieri».

Infine, sullo scudo-ter Gatti ammette: «Ne avremmo fatto volentieri a meno. Gli effetti sulle casse dello Stato si faranno sentire, ma vogliamo normalizzare la situazione di San Marino e non possiamo permetterci passi falsi».

**E.Br.**

